

## Il Primo Dizionario

Recensione e commento a:

*Il Primo Dizionario italiano-olandese/Het Eerste Woordenboek Nederlands-Italiaans*, Amsterdam 1672/2014, a cura di Vincenzo Lo Cascio. Amstelveen: Fondazione/Stichting Italnéd, [www.italned.com](http://www.italned.com).

**Minne G. de Boer**

In una bella cerimonia nell'aula dell'Università di Amsterdam, intesa come omaggio alla sua brillante carriera di italianista amsterdamese, Vincenzo Lo Cascio ha onorato tutti i presenti con il *Primo Dizionario italiano-olandese* fatto da lui. È deliberatamente che inizio questa recensione con una formulazione che riecheggia le parole con cui la società Nil Volentibus Arduum nel 1672 ha descritto l'offerta ai suoi membri della *Italiaansche Spraakkonst* (grammatica italiana) fatta da Lodewijk Meijer. Infatti la prima impressione suggeritami dal libro è quella di una singolare identificazione dello scopritore di questa grammatica con il suo predecessore di tre secoli prima.

La cerimonia era una festa del bilinguismo, con un omaggio presentato da Tullio De Mauro in italiano seguito da un ampio riassunto in olandese fatto dal collega Ronald de Rooy, un discorso del decano della Facoltà in cui egli alternava l'uso delle due lingue e una presentazione del libro, pure bilingue, da parte del compilatore stesso. Era anche un evento nostalgico che rievocava i tempi gloriosi del dipartimento d'italiano, con una triste ironia proprio nel momento in cui l'università di Amsterdam ha deciso di abolirlo, insieme con tanti altri dipartimenti di lingue.

Questo *Primo Dizionario* è un dizionario virtuale ottenuto sfruttando i materiali presenti nella stessa *Spraakkonst*. Si tratta di un dizionario bilingue con i lemmi presentati in ordine alfabetico in italiano e poi in olandese, preceduto da un'introduzione che racconta la storia della riscoperta della *Spraakkonst*, prima in italiano poi in olandese, e seguito da una collezione di testi italiani attinenti alla presenza dell'italiano nel Seicento olandese. Commenterò ciascuna di queste parti.

Il dizionario è nato dalla constatazione fatta dall'autore della *Spraakkonst* che non esiste un dizionario italiano che possa aiutare il discente olandese nelle sue letture. Per non lasciarlo completamente sprovvisto aveva inserito nella grammatica delle liste di parole organizzate per campi semantici. Queste liste, riordinate alfabeticamente, costituiscono ora una delle tre parti del *Primo Dizionario*. La seconda parte è fatta dalla traduzione di tutte le parole citate in esempio nei vari capitoli della grammatica, eseguita scrupolosamente dall'autore della *Spraakkonst*. La terza parte consiste nello sfruttamento dei dialoghi bilingui aggiunti alla grammatica come prime letture per il lettore desideroso di mettere in pratica le sue conoscenze linguistiche. Tutte le parole presenti in questi dialoghi sono state inserite al loro posto alfabetico nei due dizionari.

Così facendo Lo Cascio è convinto di aver fornito al lettore della *Spraakkonst* un dizionario didattico per il discente avanzato (contenente 5000 o 6000 parole, a seconda della lingua d'origine, quindi approssimativamente il numero classico per tali dizionari), proprio quello di cui Meijer avvertiva la mancanza. Ed ora nascono due problemi per l'utente moderno: il primo riguarda il lettore previsto e il secondo l'unità del dizionario. Altrimenti detto: che uso ne faranno i colleghi così generosamente onorati, e possono fidarsi del dono?

Alla prima domanda potremmo rispondere scherzosamente; si tratta del viaggiatore nel tempo che per caso approda in Olanda nell'anno 1672 e vuol capire la gente fra cui si trova: gli olandesi del tempo e gli italiani che allora si trovavano massicciamente in Olanda (o almeno così Lo Cascio vuol farci credere). Scherzi a parte: si potrebbe trattare di studiosi che vogliono approfondire una fase storica ben precisa delle due lingue, in una ricerca di natura comparativa. E proprio per tali studiosi si pone la seconda domanda: si tratta veramente di una fase storica ben precisa, oppure di un miscuglio di fasi diverse. Ed è qui proprio che ho dei dubbi, collegati alla formazione delle varie fonti.

Le liste di parole tematiche costituiscono un genere ben sviluppato nella storia dell'insegnamento delle lingue. Nel Seicento ci sono già vari tentativi di costituire dei tesauri tematici: come dice giustamente Lo Cascio tali tentativi condurranno poi agli sforzi leibniziani di costituire un vocabolario universale. Le liste presentate nella *Spraakkonst* però risalgono a una fase molto anteriore e meno sofisticata. Meritano di essere studiate per conto loro, sia per le categorie identificate che per il riempimento specifico e quello che esso dice sulla cultura materiale e spirituale del momento. Un esempio di tale studio è quello che Vanvolsem ha eseguito (in *Incontri* 2001) sul lessico alimentare. Ma proprio per questi studi è importante attingere alle liste originali: l'elenco alfabetico non fa altro che distruggere la fonte.

Le illustrazioni dei punti grammaticali con una ricca selezione di esempi lessicali contribuisce gran parte dei lemmi del *Dizionario*. A volte però si tratta di lemmi alquanto curiosi, e questo deriva dalla funzione dell'esemplificazione, che non necessariamente presenta le parole più frequenti, ma al contrario serve ad illustrare interessanti fenomeni grammaticali, fra cui proprio le irregolarità. Così certi esempi riguardano la coniugazione del verbo, e di conseguenza incontriamo nell'elenco alfabetico italiano una serie quale: *premere drukken, premi du drukst, premio prijs, premo ik druk, premuto gedrukt*, il che risulta nell'elenco olandese in un lemma *du drukst premi*, inserito tra *du tu* e *dubbel* [Van Grootheid] *doppio, gemino*. E nel trattamento dei suffissi peggiorativi troviamo degli esempi quali *donnaccia zeer slechte mevrouw* e *libraccio groot lompen boek*, con spiegazioni che poi figureranno come lemmi nella parte olandese: così la *zeer slechte mevrouw* segue il *zeer kleen kindtje* ossia il *bambinelluccio* e il *groot lompen boek* in compagnia del *groot lompen oudtman*, che corrisponde sia con *vecchiotto* e *vecchiaccio*, e della *groot slecht eigen huis* resa come *stanzaccia*. È un materiale affascinante (e si guardi per esempio l'intero elenco dei derivati di *vecchio*), ma con il lessico di base non ha niente a che fare.

Il modo in cui i dialoghi sono stati sfruttati si può illustrare con la parola *pottazie*. La parola occorre due volte nei dialoghi. La prima volta a p. 368 della *Spraakkonst* (non 367, come dice il *Primo Dizionario*) nella frase *Mangiamo di questa minestra; credo che non è cattiva Laat ons van die Pottazie eeten; ik geloof dat zy niet quaadt is*; la seconda volta a p. 373 *Quelli mangiari di pasta, e tanti potaggi non mi piacciono Die gerechten van gebak, en zoo veel pottazien behaagen my niet*. La prima citazione è aggiunta al lemma italiano *minestra* e di nuovo al lemma olandese *pottazie*, la seconda non viene menzionata, ma risulta in un lemma *pottazien*, e separatamente un rimando sotto il singolare *pottazie*, che poi risulta in un lemma non autorizzato *potaggio* (sg.) tradotto con *pottazie*, a cui si aggiunge un rimando al dizionario di Moses Giron (il vero e proprio primo dizionario, del 1710): [in Giron *potacchio/potaggio* = een sop]. Da notare poi che *pottazie* non figura nel WNT.

Questo esempio mostra che lo statuto dei lemmi richiede un po' di ricerca. Inoltre la datazione è incerta. Il testo italiano è stato ripreso da Dhuëz e probabilmente risale a molto prima; Vanvolsem menziona la grammatica di Dulcis, ma è probabile che tali testi circolavano già da tempo tra gli insegnanti d'italiano, vista la facilità con cui ci si serviva del materiale altrui.

Passo ora all'introduzione. Lo Cascio vi racconta – non per la prima volta – la storia della scoperta della *Spraakkonst*, i tentativi d'identificazione dell'autore anonimo e la susseguente discussione. Nella cerimonia si parlava di un giallo, ma sicuramente è un giallo all'italiana,

come l'avrebbe potuto scrivere uno Sciascia. Si tratta di un investigatore che lavora con intuizioni, la scoperta del colpevole da parte della polizia regolare, e il rifiuto dell'investigatore, che non demorde a seguire le sue intuizioni. I punti riguardano l'identità dell'autore anonimo e i legami di questo autore, supposti da Lo Cascio, sia con la grammatica di Port Royal del 1660, presentata come la tipica rappresentante del cartesianesimo, che con Comenio, l'autore di *Janua Linguarum* in cui mostra come si può imparare una lingua mediante frasi bilingui.

Per capire la posizione di Lo Cascio conviene richiamare alla memoria la situazione negli ambienti della linguistica del 1967, quando egli scoprì il testo della *Spraakkonst* nel corso della preparazione della sua tesi sui pronomi italiani. In quel momento Chomsky era l'autorità indiscussa nel mondo della linguistica, i cui interventi venivano seguiti con un fervore quasi religioso. I suoi testi costituivano una specie di Vangelo. Nel 1966 Chomsky aveva pubblicato il suo studio *Cartesian Linguistics* considerato come un tentativo di riallacciarsi con i 'profeti' della linguistica secentesca, identificati poi come Cartesio e Spinoza (seguiti da Humboldt nel primo Ottocento). Scoprire un testo sconosciuto del Seicento allora equivaleva a fare la conoscenza di un linguista cartesiano. Questo spiega il fascino del testo della *Spraakkonst* per lo scopritore, fascino che quindi si rivela più ideologico che contenutistico.

Dell'autore Lo Cascio forniva il seguente identikit:

Data la qualità del testo supposi che l'autore fosse un professore universitario o un filosofo di notevole levatura, moderno, d'ispirazione cartesiana, per certi aspetti, ma ispirato per quel che riguarda il suo approccio didattico anche alla grammatica dell'uso di ispirazione Comeniana.

Questo identikit è rimasto, anche dopo che altri avevano scoperto il nome dell'autore, cioè Lodewijk Meijer, che – detto fra parentesi – come figura d'intellettuale non si discosta tanto dalle previsioni. E questo spiega come nella discussione Lo Cascio abbia continuato ad analizzare le posizioni ideologiche delle presunte fonti menzionate, anche dopo che altri hanno cercato di dimostrare che non si può trattare di fonti dirette.

Per il primo punto, in cui Meijer viene presentato come una specie di raccoglitore di contributi altrui, si potrebbe anche trovare una certa plausibilità. Qui si tratta della Società Nil Volentibus Arduum, all'origine un gruppo di intellettuali associati con il teatro di Amsterdam che propagavano il modello francese, fra l'altro di Corneille, al posto delle rappresentazioni ad effetto allora vigenti. Ad un certo momento la società NIL comincia ad occuparsi di grammatica, e allora i membri fanno una divisione del lavoro strettamente uguale in ordine alfabetico; ognuno si occuperà di un capitolo della grammatica olandese progettata quando viene il suo turno, quindi non sembra improbabile supporre che si tratti di un lavoro collettivo. A questo si potrebbe obiettare che Meijer è sempre quello che sostituisce i membri che non soddisfanno al loro compito, che nessuno sembra occuparsi di grammatica italiana, e che dopo la distribuzione della *Italiaansche Spraakkonst* si fa una redistribuzione dei compiti di NIL, in cui Meijer è quello che si occuperà della grammatica olandese, e soprattutto che Meijer nelle sue attività grammaticali esegue il programma già tracciato da Allert Kók, il suo fratellastro, le cui attività egli continua dopo la morte precoce. Ci sono quindi tutti gli elementi per continuare la discussione.

Per il secondo punto, il presunto influsso di Port-Royal, credo di aver dimostrato ampiamente che l'approccio di Meijer è totalmente diverso: mentre Port-Royal è piuttosto debole in sintassi e si allaccia ad un approccio logico tradizionale, Meijer presenta una vera e propria sintassi basata sul concetto di costruzione. Difatti la vera ispirazione della società NIL non è il gruppo di grammatici di Port-Royal ma piuttosto l'Académie française creata sotto Richelieu nel 1635: su questo modello la società, che prima era solo un gruppo di discussione di appassionati del teatro, comincia ad atteggiarsi come accademia scientifica e quindi s'impone dei compiti di stabilimento di norme linguistiche.

Il terzo punto per me è il più assurdo. Il contributo di Comenio all'insegnamento delle lingue è la selezione di un certo numero di parole (mille nel caso del suo manuale *Janua Linguarum*), che però vanno imparate in uno stretto contesto linguistico, per cui le parole selezionate vengono tutte presentate in piccole frasi modello. Tale approccio manca del tutto nella *Spraakkonst*, che adopera dei dialoghi tradizionali, che devono servire a farsi capire in situazioni pratiche e in cui le parole rientrano un po' per caso.

Sarò breve sul corredo di testi contemporanei alla fine del *Dizionario*. Sono testi interessanti, che contribuiscono alla conoscenza dell'italiano dell'epoca, ma è un gran peccato che non siano stati analizzati. Se fosse stato fatto almeno un elenco delle parole, per non parlare di una concordanza, avremmo potuto verificare se il *Dizionario*, compilato come ho detto prima, sarebbe stato utile per capire testi reali. Questo però è un compito di cui si potranno occupare nel futuro i colleghi che hanno ricevuto il generoso dono.

**Minne G. de Boer**

Klaas de Rookstraat 58

7558 DK Hengelo (Paesi Bassi)

minne.g.deboer@planet.nl